Lunedì 9 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 109.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

IL CINQUANTENARIO DAL PARLAMENTO SUBALPINO.

Il discorso del Re.

Torino, 8. Oggi, nell'aula del palazzo Madama, si tenne la seduta commemorativa della inaugurazione del primo parlamento subalpino, cinquant'anni or sono.

All'entrata dei Sovrani nell'aula scoppiano vivissimi e prolungati applausi. Il momento è imponente. La sala con le bandiere e gli stemmi delle principali città d'Italia presenta un aspetto degno della solenne cerimonia. I Sovrani salgono al trono avendo a destra il Principe di Napoli, il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, il duca di Genova, il principe Ferdinando, il conte di Salemi; a sinistra le principesse di Napoli, Letizia, Elena, Elisabetta, Isabella.

Intorno al trono stanno i presidenti del parlamento, i ministri e gli alti funzionari della Corona e dello Stato. I senatori e i deputati sono insieme nell'aula.

Le dame delle principesse assistono dalla tribuna reale. Assistono dalle altre tribune alle solenne cerimonia trecento ottanta invitati.

Il Sindaco di Torino dà il benvenuto ai Sovrani, ed esprime loro la riconoscenza e la fedeltà della vecchia Torino.

Parlano quindi il vicepresidente del Senato senatore Cremona e il presidente della Camera on. Biancheri — applauditi massime là dove esprimono la gratitudine che il paese deve alla Casa di Savoia, su cui invocano le benedizioni dei viventi e dei venturi.

E tra un profondo silenzio, il Re pronuncia il suo discorso che riproduciamo per intiero:

Signori senatori! Signori deputati!

Voi siete qui convenuti per salutare i ricordi sacri alla libertà italiana. Custode di questa libertà, ho voluto trovarmi in mezzo a voi. Fiero di avere ereditato la corona in Roma, sono orgoglioso di avere avuto i natali in quest'antica capitale del Piemonte. A Torino fui educato ad amare l'Italia e dalla eterna città porto a Torino la parola di affetto di tutta la nazione. *(Bene; applausi)*. In quest'aula il mio magnanimo avò dichiarò al mondo civile che l'Italia era destinata a formare una sola nazione. In quest'aula il mio immortale genitore proclamò altamente di sentire e di raccogliere il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si levava verso di lui. *(Entusiastiche acclamazioni. Viva il Re)*.

In quest'aula il Parlamento subalpino, ispirandosi con profonda saviezza, ora al consiglio della prudenza, ora ai grandi ardimenti, tramandò a noi il più eloquente esempio delle virtù civili e politiche. *(Applausi)*.

Le istituzioni parlamentari oggi come allora sono forza e decoro della patria, ma per perpetuarne il vigore è bene ispirarci a quelle grandi tradizioni. *(Bene)*.

È da quest'aula piena di ricordanze della vita del popolo piemontese, che seguì con secola e affetto la fortuna della mia casa.

A questo popolo forte e fedele che col valore dei suoi soldati provato da una nobilissima storia, colla mente dei suoi uomini di Stato, col perseverante volere dei suoi cittadini, seppe fare del Piemonte una Italia vivente, quando la grande Italia non era che un nome *(Acclamazioni entusiastiche)*, a questo popolo, in questo giorno sacro alle memorie del suo passato, lo mando il caldo augurio che gli sorrida in grembo alla sua gran madre un prospero e lieto avvenire. *(Benissimo; Viva il Re!)*

Signori senatori! Signori deputati! La mostra del lavoro inaugurata pochi giorni or sono, ci ha rilevato i costanti progressi conseguiti in mezzo secolo colla libertà di cui oggi commemoriamo le origini. Nel ricordo delle antiche virtù, colle quali furon scoperte le più ardue prove attingiamo le energie morali necessarie a vincere le difficoltà delle quali non è mai sgombro il cammino dei popoli.

L'Italia trovò il segreto della fortuna quando fu sorretta dalla virtù della concordia; essa, che conosce quanti sacrifizii costino l'unità e la libertà, saprà conservarle gelosamente.

I dolori che il mio cuore d'italiano e di Re prova in questo momento, sono leniti dalla fede che dobbiamo conservare nell'avvenire della patria. *(Acclamazioni generali, viva il Re)*.

Le sofferenze del popolo richiamano la sollecitudine del mio governo; ma confido, perchè sento che il Parlamento e il paese si stringono come sempre intorno a me, che sarà mantenuta salda la difesa dei supremi interessi della nazione. *(Vivissimi applausi)*.

Il popolo ebbe ed ha nella mia Casa l'interprete del suo pensiero e la mia Casa ebbe ed ha fondamento nella fiducia del popolo. *(Bene; applausi)*.

Quest'ultima armonia d'ideali e d'intenti che ispirò fin dalle origini le nostre istituzioni, son certo che le renderà sempre più feconde per la grandezza e la prosperità d'Italia.

(Grande ovazione accoglie queste ultime parole del Re).

Finita la cerimonia, che riuscì imponente, all'uscita dei Reali la folla fece una ovazione entusiastica al Re.

—

Torino, 8. Il Re ha conferito la medaglia d'oro alla città di Torino per le sue benemerenze nei mirabili fatti che iniziarono e compirono l'opera gloriosa della libertà ed unità della nazione.

— A palazzo Carignano fu scoperta la lapide commemorativa del cinquantennario, in presenza dei senatori e deputati che firmarono la pergamena.

— Sono arrivati il generale Robilard, comandante la 28.a divisione (Chambery) il maggiore Legrand della Casa militare del presidente Felix Faure, venuti ad ossequiare il Re, in nome della Repubblica francese, in occasione del cinquantennario dell'apertura del Parlamento subalpino.

In carrozza di Corte si recarono alla Reggia a compiere la loro missione. Il Re li ricevette in particolare udienza, e li trattenne al pranzo di famiglia.

Ai Soci provinciali.

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per **cartolina-vaglia**, almeno l'importo del primo semestre.

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti ad indirizzare loro, invece di **circolari**, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

LE SVENTURE D'ITALIA.

RIVOLUZIONE A MILANO.

I fatti di Milano. — Le barricate. - Morti e feriti. — Saccheggi e incendi — Lo stato d'assedio — Giornali e giornalisti arrestati

Milano, 7. — Già sabbato mattina la città presentava un aspetto insolito. Sembrava che una minaccia gravasse su di essa.

A San Fedele, al Comando militare, nelle altre caserme erano riunite le truppe che di mano in mano venivano avviate dove si aveva ragione di credere si preparassero tumulti, i quali, pur troppo, non mancarono.

A Porta Garibaldi, a Porta Venezia, a Porta Volta, alle ore 10 già si addensava una minacciosa folla. Gli operai di molti stabilimenti si misero in isciopero.

Il servizio dei trams venne sospeso avanti mezzogiorno.

Subito dopo venne chiusa la fabbrica dei tabacchi ed altri stabilimenti.

Il servizio postale venne pure sospeso.

A Porta Volta, a Porta Garibaldi, a Porta Romana, la folla si è andata facendosi sempre più minacciosa.

A Porta Venezia i disordini assunsero verso le 10.30 forma gravissima.

In un attimo si disselciò la strada e si rovesciarono gli omnibus che passavano, e, davanti al N. 89, sorse una barricata.

I dimostranti sfondarono le porte delle case vicine, salirono sui tetti e incominciarono a lanciar tegole sulla truppa.

Penetrati nel palazzo Saporiti cominciarono a gettare dai tetti ogni sorta di proiettili, e dalle finestre mobili e suppellettili.

Tre carrozzoni del tram che giungevano furono fermati e rovesciati, e si formò con essi una seconda barricata.

Sul palazzo Saporiti comparve intanto una bandiera rossa.

A quella vista, carabinieri e guardie di P. S. cominciarono a sparare colpi di rivoltella sui tumultuanti.

Sopraggiunsero intanto i soldati di cavalleria, i quali fecero qualche sparo in aria, ma poi presero di mira la folla. Ma ciò non intimidì affatto quelli che dai tetti lanciavano tegole.

Cessate le scariche si videro in terra, a quanto si dice, 3 morti e qualche ferito.

Giungevano intanto altri rinforzi di truppe di S. Fedele e fu un fuggi fuggi generale.

Le botteghe, le porte e le finestre delle case si chiusero in un baleno.

Un altra piccola barricata si è pure formata in Corso Venezia al n. 15 quasi sotto gli occhi della truppa, ma venne subito sfasciata.

In Piazza del Duomo, stazionando grande folla a mezzogiorno, è fatta sgombrare da una batteria di artiglieria la quale, dopo essersi posta avanti il Palazzo Reale, appuntò i pezzi verso la Galleria.

Alla Stazione Centrale, verso le 11, i dimostranti, penetrati a viva forza sotto la tettoia, impediscono riuscendovi, la partenza del diretto per Torino. L'intenzione dei dimostranti era quella di impedire la partenza dei richiamati della classe 1873, partita invece nella mattina. La folla si pigiava lungo il binario, compatta: il macchinista retrocedette, dichiarando che non partiva senzachè facessero sgombrare la linea.

In via Torino, verso le ore 14.30 si svolsero i fatti più gravi. Senza che si formasse una compatta colonna di dimostranti come in Corso Venezia, pure gli agglomeramenti dei tumultuanti, sempre più audaci, obbligarono la truppa a scariche isolate, ma frequenti.

La folla erasi recata per saccheggiare i palazzi al grido rinnovato di *Morte ai signori! Morte al Re! Abbasso i briganti dell'Esercito!*

Si fecero uscire allora le artiglierie, portando i cannoni carichi con cartuccie a mitraglia.

Più tardi udironsi scariche fortissime.

Numerosi furono i feriti e si ebbero pure quattro morti che furono trasportati con vetture all'Ospedale Maggiore, ove pure giungevano da località diverse della città altri cadaveri, tanto che alle ore 18 si registravano 7 morti e 30 feriti (in massima, a quanto dicesi, giovanotti muratori) tutti colpiti da arma da fuoco.

Una audace dimostrazione fu quella sul corso di Porta Ticinese, alle ore 16. Al ponte sul naviglio un forte nucleo di dimostranti, fra cui donne e fanciulli, formarono quasi per incanto tre barricate attraverso le vie d'accesso. Accorsa la truppa riusciva a sgombrare la strada, ma ben presto i soldati si trovarono insufficienti a domare l'agitazione.

Arrivato sul luogo un rinforzo di cavalleria, superava senza incidenti una delle barricate, ma questa, subito ricostituita dai dimostranti, la cavalleria restò chiusa fra due barricate. Allora dalla strada cominciò una fitta sassaiuola e dai tetti una grandinata di tegole. Non fu senza fatica che il drappello di cavalleria potè trarsi dalla critica situazione. Quattro soldati restarono appiedati ed ai dimostranti rimasero le lance dei caduti che portavano in trionfo fuggendo avanti la truppa pronta a sparare.

In viale Porta Vittoria un altro gruppo di dimostranti, alle ore 15, assaliva un treno del Trams interprovinciale. Il macchinista fuggì lasciando preda alla folla le sei carrozze formanti il treno. In pochi istanti i vagoni sono rovesciati e posti attraverso la strada formando due barricate.

Al giungere della truppa e della cavalleria un gruppo di giovinotti sale sul tetto della casa più vicina e da quello comincia a mitragliare con tegole e sassi la truppa.

Questa risponde dal basso con una ben nutrita scarica che non ferì, crediamo, alcuno. Intanto la minutaglia dei dimostranti, ragazzi e ragazzetti, sotto gli occhi dei soldati, incendiano tre dei vagoni rovesciati che in breve non sono che un immenso braciere.

Alle ore 18 sorsero alcune barricate sul corso Garibaldi; vennero tolti i sassi al selciato ad accumulati materiali differenti.

Altre barricate vengono annunziate in via Palermo, ed in via dello Statuto; la truppa intervenuta ha fatto parecchie cariche. Si parla nuovamente di feriti ed anche di qualche morto.

Verso sera la città ha un aspetto sconfortante. I negozi quasi tutti chiusi o socchiusi; nei cittadini grande ansia Non si hanno buoni presagi, molta parte dei dimostranti essendo eccitatissimi.

I feriti della giornata sono una sessantina. I morti sono per lo meno una decina.

Milano, 7. Stamane furono saccheggiate varie case di Porta Venezia.

La truppa ha distrutto le barricate in via Torino, sul Corso Venezia ed in altri punti della città.

Tutti gli operai sono in isciopero.

I redattori dell'« Italia del Popolo » arrestati

Alle 17 tutta la redazione del giornale l'*Italia del popolo* venne condotta in Questura ed i locali di redazione occupati militarmente.

La pubblicazione del giornale è sospesa sino a nuovo ordine.

Venne trattenuto in questura anche il deputato ing. Luigi De Andreis, perchè arrestato in flagranza di reato, essendo questo uno dei casi in cui la guarentigia parlamentare cessa.

Fu sospeso pure il *Secolo* ed arrestati il direttore Romussi, ed il redattore Girardi.

I pubblicisti arrestati e il deputato De Andreis erano ligati a due a due, il De Andreis col Chiesi, Romussi col professor Girardi, Cermenati coll'avv. Federici.

Procedevano fra una doppia fila di guardie col revolver in pugno e con scorta di cavalleria ai fianchi pure col moschetto in pugno.

La proclamazione dello stato d'assedio.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A Milano fu proclamato lo stato d'assedio.

Disordini anche jeri.

Tuona il cannone?

Milano, 8. — La città pareva stamane tranquilla, ma corre voce che sulla linea ferroviaria, a qualche chilometro dalla stazione, vi sieno tumultuanti che avrebbero già fatto retrocedere il treno diretto di Alessandria ritenendo trasportasse soldati richiamati.

I rivoltosi tentarono di costruire barricate a Porta Ticinese.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI

Quell'ora di sera, di una incomparabile dolcezza, le dava la prescienza di pericoli insussistenti. I suoi timori non si sarebbero mai avverati. Il cuore le dormiva in una calma insinuante, non desideroso di risvegliarsi che al suggestivo dominio di Giorgio.

Ma rimase con l'animo sospeso.

— L'aria si fa fresca, esclamò Chiara; vogliamo ritirarci?

E si mosse, trascinando con dolcezza pel braccio Eva.

— Che tristi pensieri m'assalgono: andiamo.

E seguì Chiara.

Venne la notte e i due uomini non ritornarono. Anche la signora Marianna cominciò a stare in pena.

— Saranno andati a teatro! disse Chiara per vincere con una scusa quelle paure.

L'animo suo, libero d'ogni penoso presentimento o spietata aspettazione, la sospingeva a cullarsi in illusioni.

Eva vide negli occhi dell'amica il lampo d'una curiosità improvvisa.

— Se fossi sicura, sarei più tranquilla; ma altri dubbi mi sgomentano.

— Cominciano le gelosie?

— Chi te lo dice?

— Il tuo aspetto me lo conferma, cara Eva...

Con repentina stretta convulsa, ella serrò fra le palme il visetto di Chiara: e tutta assorta all'azzurro di quelle pupille, le parlò con voce dimessa, con febbrile concitazione:

— Sì... sì... hai ragione! Sono cattiva, cattiva, cattiva! Hai ragione di rimproverarmi co' tuoi occhi belli, colle stelle dell'anima tua. Non debbo dubitare, non aver paura: Giorgio è mio.

E lanciò alla nonna una sguardo di fuoco.

— Così ti voglio sentir parlare, disse Chiara investita del veemente soffio di quelle parole.

— Chi te lo contrasta? chiese con voce rauca la signora Marianna.

Con voce smarrita Eva rispose:

— Non so, nonna: ma sento di essere invidiata. Dal giorno che Giorgio è ritornato, tutto sembra cambiato qui... Il babbo parla più poco... Carraro diventa più insopportabile... le Riccardoni si rendono prezioze... tu, tu stessa, nonna, quasi eviti i miei sguardi.

La vecchia ebbe un barbaglio di sdegno; con voce grave disse:

Non voglio indagare quale sentimento ti autorizza a pensare a questi fastidi.. Tu, sei cambiata, cara figlia! Non mai osasti parlare così come per rimproverare chi ti ama e ti protegge... Male, male, Eva mia, tentare già di sottrarsi ad un'autorità che procurò sempre non negarti nessuna felicità! È la vicinanza di Giorgio che forse t'ispira simili propositi? In tal caso neppur lui ne dovrebbe essere lusingato!

Un terribile impeto di tosse rigettò la vecchia nel suo seggiolone.

Le due fanciulle, impallidite, ammutirono.

Passato l'accesso, la signora Marianna guardò smarrita la nipote.

Essa s'asciugava col fazzoletto una lagrimuccia.

— Bene, bene, replicò la nonna, non parliamone più e rimettiamo all'avvenire ogni atto inevitabile.

— Non ti parrà di impegnare un tempo lontano, costringendolo ad esser tuo, disse Chiara in una insolita forza di osservazione.

— Dammi un bacio, Eva...

Le due fanciulle assaporarono tutta la dolce e infinita dolcezza della buona signora.

Sole, nella loro stanza da letto, Eva e Chiara, si scambiarono a quel riguardo le loro confidenze.

Le lucide visioni del passato, liete come speranze; quelle confuse dell'avvenire, benefiche come balsami: i misteriosi e impercettibili rumori, che escono dalle tenebre come sospiri delle cose, e fanno trasalire l'anima di chi veglia, parvero rassicurare, con ritmi magici, il desiderio di Eva. Giorgio era felice d'amarla, di vederla, portava negli occhi un lume di giovinezza e di ardore che non poteva rendere insolubili i quesiti che a lei germogliavano dentro. Essa stessa, bella, intelligente, d'una profondità di sentimento, talora troppo assorbente, con una freschezza di viso e d'imagini, come una primavera costante, doveva veramente insinuar nelle vene qualche magico filtro onde all'uomo che amava, ogni altra preoccupazione doveva scomparire dall'anima.

E involontariamente Eva provò una irritazione, un sentimento impraticato contro di sè per sentirsi così debole e contro quelle fantasticherie che la turbavano così di frequente.

Sul suo bianco letticciuolo, Eva si rivoltava cercando il sonno indarno. La candela spandeva la tremolante luce. Guardò Chiara che, gli occhi socchiusi, pareva dormire. Quanti sogni candidi, gai, dovevano alitare attorno a quella testolina biondissima! E di fuori stormivano misteriosamente le foglie al vento: l'imagine dell'ondulato fragore del mare.

La placida, ineffabile armonia la cullava nel sogno che pareva sorriderle, chè le labbruzze porporine, d'un superbo rosso, erano schiuse. La letizia non s'interrompeva su quel giglio imacolato!

— Dormi? chiese Eva lievemente come un soffio.

Chiara socchiuse le palpebre.

Eva le sorrise quasi ad invitarla ad allietare la sua insonnia. Aveva turbata la beata tranquillità, il felice benessere. Chiara si mosse appena ed emise un tenue sospiro come un lamento.

— T'ho svegliata, cara? chiese timidamente Eva.

— E tu non dormi?

— Vuoi che spenga la candela?

— Vuoi pensare! esclamò con voce assonnata.

— Sognavi?

— Sì, di farmi suora...

E torse la bocca piccioletta.

— Saresti una graziosa monachella... ma l'ufficio tuo...

— Sarebbe confezionare i fiori e frutti canditi, le confetture e certe delicate paste che mangeremmo il dì delle tue nozze.

— Questo sognavi?

— No, son desta e son viva... replicò sporgendo dalle coltri tutto il collo di un alabastro imacolato.

(Continua).

Però appena arrivata la truppa si dispersero. Altre barricat , con grossi assembramenti, furono poi nuovamente fatte a Porta Ticinese ed in via Bertani. Per distruggere le barricate si dovette far uso delle armi.

Anche a Porta Garibaldi si è formato un assembramento che fu sciolto. In complesso l'agitazione perdura, ma con minore intensità.

Un tenente dei bersaglieri fu ferito con arma da taglio. Parecchi soldati furono pure feriti.

In qualche punto furono interrotte le ferrovie secondarie e le linee tramviarie; si presero, però, le disposizioni per assicurare la circolazione dei treni.

L'autorità ha ordinato uno scioglimento generale dei circoli socialisti e repubblicani.

Le ultime notizie.

Roma, 8. — Adesso, è circa la mezzanotte, vengo informato che il generale Bava Beccaris ha telegrafato da Milano alle ore otto pom. dicendo; «Infortunatamente si verificarono stasera nuovi tentativi di rivolta.» Finisce dicendo: «Il cannone tuona; ma presto sarà finito.»

La rivolta a Monza.

Nella mattina di sabbato, tutti gli operai dei numerosi stabilimenti di Monza scioperarono al grido di: *Viva la rivoluzione! Abbasso la Monarchia! Abbasso il Governo!* recandosi alla stazione ferroviaria dove tentarono di impedire la partenza dei richiamati della classe 1873, e incitandoli appena armati di sparare contro i superiori.

Accorse la truppa accolta a fischi e a sassate. Un ufficiale cadde malamente ferito. La truppa dovette far fuoco; vi furono tre morti e dodici feriti.

A Brescia

Vi fu una dimostrazione con le grida: *Abbasso il dazio. Vogliamo il panc a 40 centesimi.* intervenne la forza e tutto cessò.

IN TOSCANA

I gravi fatti di Firenze.

Firenze, 6. Vi fu una lotta fra carabinieri e dimostranti, operai muratori disoccupati che durò per parecchie ore. Vi furono un morto e sei feriti.

Firenze, 7. Nuovi e più gravi disordini si sono rinnovati oggi. Furono provocati da operai anarchici che abbandonarono il lavoro per fare una dimostrazione. Accorsa la truppa, in seguito ad atti vandalici degli anarchici, fu costretta a fare fuoco. Dei dimostranti rimasero morti due e feriti quindici. Vennero operati numerosissimi arresti. Le scuole e gli uffici sono chiusi.

Il generale Heusch governatore della Toscana.

Roma, 7. — Con odierno decreto il comandante dell'ottavo corpo d'armata (Firenze) assume tutti i poteri civili e militari nella circoscrizione del suo comando, escluso il circondario di Spezia.

Il generale Heusch è incaricato di reggere il comando dell'ottavo corpo d'armata.

Nuovi tumulti a Firenze — L'arrivo di Heusch — Gli arresti.

8 maggio. — Il commissario regio, generale Heusch, è giunto la scorsa notte e dette stamani energiche disposizioni per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

Le vie della città sono percorse da pattuglie di fanteria e di cavalleria. La città fu divisa in zone, ognuna delle quali è comandata da un generale di brigata.

Stasera in piazza Vittorio si ebbe un tentativo di dimostrazione. E' accorsa la truppa; fu intimato o scioglimento. Si spararono alcuni colpi di revolver in aria e furono seguiti quattordici arresti.

La piazza venne occupata da un intero reggimento di fanteria.

Iersera e stanotte si operarono circa duecento arresti.

I tumulti di Livorno.

Livorno, 7. In vari punti della città le donne assalirono i forni volendo il pane a 30 centesimi al chilo. Nella nottata e nella mattina di ieri si fecero un centinaio di arresti. Al porto i lavori sono sospesi perchè gli scaricatori scioperarono. Si ebbero molti danni alle linee del tram, ma il servizio non fu interrotto perchè la linea è vigilata dalla truppa. Dei gruppi di dimostranti, minacciosi, impedirono alla maggioranza degli operai del cantiere Orlando di rientrare al lavoro. Dei pattuglioni di cavalleria circolano per la città. Giunse un rinforzo di quattro compagnie di fanteria da Spezia.

Un telegramma posteriore dice che le dimostrazioni non si rinnovarono.

I disordini a Pistoja e a Pescia.

Pistoia, 7. Un uomo, che non so chi fosse, cominciò a girare per la città radunando intorno a sè la gente. Aveva una chitarra e cantava una canzone *alla luna* con evidenti allusioni alla politica, alla fame, agli uomini che stanno in alto, alla miseria ecc.

Da questo gruppo cominciò il buscherio. Si ebbero prima gli applausi, poi le grida, poi la processione per la città. Poi fu inalberato un cencio rosso: davanti le Stanze Civiche vi furono urla, fischi e minaccie. Contro il fratello del ff. di Sindaco furono scagliati due pesanti ciottoli che non lo colpirono.

La cosa diventava minacciosa. Un tenente dei carabinieri solo, si voltò verso quella gente che pareva volesse assaltare il palazzo Ganucci. Ma la dimostrazione retrocesse urlando di andare al Municipio.

Allora si ordinò alla truppa di uscire dal quartiere; vennero di corsa e con la baionetta in canna due plotoni e giunsero sulla piazza del Municipio, proprio mentre la folla che era di molto aumentata sfasciava i vetri del palazzo.

Davanti alla truppa stavano due delegati. Dati gli squilli e le intimazioni, furono arrestate otto persone fra le più riottose. Il fermo procedere dei funzionarii arrestò l'opera malvagia, e la truppa incominciò a manovrare per sgombrare la piazza.

Si era così giunti a mezzanotte: però i capannelli della gente che fuggiva dal Municipio si riformavano in più luoghi della città, ed erano mano a mano sciolti dagli agenti.

La truppa si è poi riunita presso la Porta Vecchia e vi si è fermata fino a che ogni timore di disordini è scomparso.

Notizie da Pescia annunciano che la folla saccheggiò i negozi.

A Pistoia e a Fermo.

Al Ministero dell'Interno sono arrivate gravi notizie da Pistoia e da Fermo, ma non si comunicano i particolari.

Precauzioni prese per la Lunigiana

Roma, 7. — Si presero delle straordinarie misure di precauzioni a Massa e Carrara acciocchè non si ridesti in Lunigiana l'agitazione del 1893 1894. Ad Avenza, località ove si stacca il tronco ferroviario per Carrara, vi fu una dimostrazione pacifica. Un gruppo di 400 persone percorse le vie chiedendo il ribasso del prezzo del pane. Non avvenne nessun disordine. Il sindaco di Carrara dispose per il ribasso delle farine; a Massa la popolazione è tranquilla. Per evitare la mancanza del grano il municipio abolì il dazio sulle farine e pel pane stabilisce dei prezzi equi.

Roma è tranquilla.

Roma, 8 Si temevano disordini anche a Roma, e l autorità aveva preso le sue precauzioni facendo occupare le vie militarmente. Ma la giornata trascorse invece tranquilla. I coatti stati liberati furono arrestati e nella notte se ne è fatta una spedizione con treno speciale.

Arresti a Bologna.

8 maggio. — Oggi furono arrestati parecchi socialisti ed anarchici. La città continua ad essere calma. Fu decretato lo scioglimento del Circolo socialista operaio e le furono sequestrati gli atti.

NEL VENETO

Abbasso e forca.

8 maggio. — L'altra sera a Verona una turba di dimostranti si recò davanti al Club Militare ove furono spezzati i vetri; e poi davanti al Club del Teatro Filarmonico ove furono spezzate le invetriate, con le grida: *Abbasso i nobili! Forca ai nobili!*

Disordini a Padova.

8 *maggio.* — Gli ultimi gravissimi disordini di Milano, hanno finito per turbare pure quella tranquillità che fin qui aveva regnato sovrana.

Stamane la Giunta pubblicò un manifesto annunciante la soppressione del dazio sul pane e sulle farine, e più tardi il prefetto pubblicava un altro manifesto proibente qualunque assembramento.

Ciò malgrado, alle ore 1 1,2 circa 200 persone si radunarono dinanzi al Municipio e una commissione di socialisti si recò dal sindaco, il quale l'assicurò che furono ormai adottati tutti i provvedimenti del caso.

Intanto le strade principali furono occupate militarmente.

Verso le 7 pom. una violenta sassaiuola danneggiante le finestre del caffè Pedrocchi, provocò l'intervento della truppa che si era prima ritirata. Si praticarono trenta arresti.

Il socialista prof. Panebianco fu condotto in questura dove gli si comunicò l'ordine d'arresto.

Deplorasi la rottura d'innumerevoli fanali pubblici. I dintorni del caffè Pedrocchi sono sempre guardati dalla fanteria e dalla cavalleria che procede a continue cariche dei dimostranti. Finora nessun incidente doloroso.

Dimostrazioncella a Treviso.

8 maggio. Verso le ore 9 dinanzi al *Garibaldi*, una turba di gente chiedendo indarno venisse sospesa la rappresentazione, andò a finire in Piazza, dove alcuni ragazzi gridavano: *Viva Milano!* P. S. e Carabinieri fecero smettere le grida, e rimasero piccoli gruppi, fra l'indifferenza generale.

Un gruppetto soltanto mosse da Piazza verso la *Stella*, ed emettendosi qualche grido sovversivo venne arrestato un calzolaio di 17 anni.

Allora si cominciò dai ragazzi in piazza a lanciare bombette e furono altri due o tre arresti.

A Venezia.

I soliti agitatori volevano tentare qualche colpetto anche qui; ma le previdenti autorità mandarono all'aria i progetti.

Già fino da ieri l'altro le truppe di terra erano state consegnate nei rispettivi quartieri e ieri fu consegnata anche la marina.

L'altra sera, i socialisti tennero una adunanza nella loro sede ai SS. Apostoli dove deliberarono di pubblicare un manifesto, chiedente l'abolizione dei dazi *su tutti i generi di prima necessità!*

Venuto a conoscenza che ieri alle tre pom. i socialisti sarebbero scesi in piazza S. Marco, il questore Marchioni, per misura preventiva, ha fatto procedere durante la notte, all'arresto di tutti i caporioni, i quali furono rinchiusi nelle carceri a disposizione della questura stessa, e furono rinforzati nelle carceri stesse i corpi di guardia. Gli arrestati sono ventidue.

ULTIMA ORA

La calma va ristabilendosi.

L'ultimo telegramma giunto stanotte dice che — oltre quanto si conosce dei fatti accaduti in Milano ed a Monza — non vi furono, nella Lombardia, che semplici dimostrazioni a Lodi ed a Piacenza.

Anche a Milano la calma va ristabilendosi.

LA GUERRA

FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

La situazione in Ispagna.

Madrid, 8. Vennero segnalati perturbamenti contro l'ordine pubblico in qualche punto del Regno, cagionati dal rincaro dei viveri.

Una nuova agitazione operaia si è manifestata nel distretto minerario di Bilbao.

Venne proclamato lo stato di assedio a Badajos e ad Alicante.

Ciò che narra il capitano generale delle Filippine.

Madrid, 8. E' pervenuto al governo il seguente dispaccio ufficiale, datato da Lubang (Bisayas), del capitano generale delle Filippine: Il nemico si è impadronito di Cavite e dell'arsenale, colla distruzione della squadra, e continua a tenere uno stretto blocco. Dicesi che, in seguito a richiesta dei consoli, non bombarderà per ora Manilla, finchè io non cominci il fuoco contro la squadra nemica; però, essendo questa fuori della portata dei nostri cannoni, non posso far fuoco finchè le navi non si avvicinino di più. Tra ieri e ieri sera arrivarono mille marinai della squadra spagnuola distrutta, che perdette 608 uomini. D'accordo con l'autorità ho deciso d'inviare in provincia degli agenti influenti per rialzare lo spirito pubblico, specialmente fra la gente armata per sottrarla alla insurrezione.

A Cuba.

Incrociatore degli Stati Uniti naufragato.

Un dispaccio del generale Blanco da Avana dice che i flutti del mare gettarono sulla spiaggia e baia di Avana i resti e vari oggetti della nave degli Stati Uniti *Cincinnati*, che si crede naufragata.

Vi fu scambio di cannonate, ma finora senza notevoli risultati, tra i forti e questa o quella nave americana.

La seconda battaglia navale?

New Jork, 8. Il *World* pubblica il seguente dispaccio da Puerto della Plata a San Domingo, in data d'oggi: I funzionari della repubblica domenicana riferiscono esservi un forte cannoneggiamento presso Montecristi; credesi che la squadra degli Stati Uniti, comandata da Sampson, sia impegnata in un combattimento con la squadra spagnuola proveniente da Capo Verde. Il cannoneggiamento, che sarebbe incominciato circa alle nove di questa mane, era terribile.

Cronaca Provinciale.

Mortegliano.

Banchetto d'addio. — *8 maggio.* — Le principali persone del paese, una ventina, riunitesi ieri sera nell'Albergo dell'Italia offersero un banchetto d'addio al nostro maresciallo dei RR. carabinieri sig. Giovanni Gozzi, volendo così dimostrargli il loro rincrescimento per la sua partenza da Mortegliano.

Il Gozzi nella lunga dimora fra noi seppe procurarsi la generale benevolenza.

Scrupoloso osservatore dei propri doveri, ovunque poteva, con belle maniere, si prestava nel conciliare le parti, per cui il suo contegno nell'esercizio delle proprie mansioni può dirsi inappuntabile. Se Mortegliano tutta è spiacente per la sua partenza, fortunato può dirsi il paese di nuova destinazione.

Una lode ai promotori del banchetto che riuscì splendidamente, regnando sempre il buon umore e l'allegria.

Non mancarono i brindisi d'occasione fra i quali venne accolto con applausi quello del sig. Lucio Nardini che sa tenere molto bene allegre le comitive. Che non mi sfugga un bravo anche al sig. Zanuttini Arturo, conduttore dell'Albergo, per la puntualità del servizio e per la squisitezza dei cibi.

T.

Pontebba.

Patronato scolastico. — Promossa dalla Commissione scolastica e dai Maestri oggi qui fu tenuta una conferenza dall'Ispettore Benedetti per costituire un Patronato scolastico.

Numeroso fu il concorso di signore, d'impiegati, d'autorità, di popolo, e veramente degna d'ammirazione si manifestò in tutti gl'intervenuti la premura di concorrere in una così bell'opera. L'adunanza fu sciolta coll'augurio che l'educazione pubblica più virilmente indirizzata e resa efficace da una maggiore durata, prepari giorni più lieti alla Patria.

Meni.

S. Vito al Tagliamento.

Teatro. — *8 maggio.* — (*Guido von Penner*) — La stagione dell'opera volge al suo termine; avremo ancora cinque rappresentazioni della *Lucia* e poi i battenti del nostro Teatro si chiuderanno... ma probabilmente, per breve tempo essendovi qualche cosa in progetto per l'autunno. Il maestro Conti non ha voluto neppure questa volta venire meno alla sua fama, e ci ha dato uno spettacolo che riflettendo allo scarso tempo avuto pelle prove, può dirsi bene riuscito. Nè mal m'apposi in una delle mie precedenti relazioni quando dissi che la prima donna sig na Giulia Maraghini interpreta felicemente il carattere di *Lucia*, sì da rendersi ognora più simpatica artista e degna dell'applauso e delle lodi.

Il tenore cav. Napoleone Gnone, sempre valente e sempre freneticamente applaudito, dà prova, oltre che di essere quel valore che la fama ci descrisse, anche uno di quelli che nella loro azione ci mettono tutto il verismo tragico richiesto dalla parte che rappresentano.

Il baritono Ernesto Gallassi condivide cogli altri artisti gli applausi per l'ottima interpretazione del carattere del fratello di *Lucia*, non trascurando nessun dettaglio scenico atto a dare maggior efficacia al complesso della drammatica azione. Il basso Tito Sacchetti bene, come sempre.

Martedì, serata d'onore del tenore cav. Gnone, al quale auguriamo il meritato concorso di pubblico.

Pordenone

Per il pane. — La Giunta Municipale ha interessato i nostri panattieri a confezionare il pane al prezzo più modico possibile.

I signori fratelli Tomadini, dopo varie prove, e seguendo i suggerimenti di medici locali e del direttore di queste R. Scuole tecniche, prof. Hinrichsen, sono riesciti a confezionare un tipo di pane sanissimo, che vendono a cent. 36 al chilogramma.

Il granoturco a 13 lire. (7 *maggio*). Stante gli aumenti del grano oggi qui si temeva qualche cosa. Ma furono pronte le autorità a far vendere il granoturco a L. 13 all'ettolitro. Quindi per ora il pericolo è scongiurato.

Cronaca Cittadina.

Altro richiamo delle classi.

Il Distretto ha pubblicato il manifesto del richiamo delle classi 1873-74 dei soldati di 1.a categoria appartenenti agli Alpini, Artiglieria da Costa e da fortezza e del Genio, esclusi il treno.

I richiamati dovranno presentarsi il 10 maggio ai Distretti. E gli alpini alla sede dei loro battaglioni.

Richiamati che vanno e richiamati che vengono.

I richiamati della classe 1873 della nostra Provincia furono inviati a Rimini. Qui vennero i richiamati della città e Provincia di Bologna.

Elezioni operaie.

Alla votazione di ieri parteciparono 539 soci.

A presidente fu rieletto il socio Scubli Pietro con voti 280; il signor Federico Luigi Sandri ne ebbe 238.

Lo spoglio delle schede per i consiglieri si farà questa sera.

Un disertore.

Venerdì scorso si è costituito nelle carceri di Gorizia certo Stefano Negro ventenne disertato dal 26.o reggimento qui di presidio, fin dal giorno 4.

L'Assemblea della Società Muratori.

Un discorso dell'onorevole Girardini.

Ieri, nel Teatro Nazionale, presenti circa centotrenta muratori, si tenne l'annunciata assemblea generale. Il sig. Quinto Visintini, delegato a fungere da segretario lesse una breve relazione informativa sulla vita della società durante i suoi primi otto mesi di esistenza, e su come si svolse l'azione che preparò il sorgere suo. Commemorando così le prime gesta della società, si offriva il modo di ricordare il primo di maggio dello scorso anno, nel quale i muratori udinesi ottennero la prima vittoria, conseguendo il reclamato orario uniforme: e di esprimere la propria gratitudine a quelli del primo comitato che tanto lavorarono per raggiungere l'intento. — Dopo avere esposto riassuntivamente il resoconto finanziario dal maggio al dicembre anno passato — in cui le spese furono sostenute mediante oblazioni private; conclude raccomandando ai soci di rimaner solidali, e sopratutto di essere costanti nell'affetto alla società e pronti nel pagarle il piccolo contributo — mentre, in soli quattro mesi, già si contano oltre cinquecento lire di crediti verso i soci per contributi arretrati.

Discorso dell'on. Girardini.

Ha quindi la parola l'onorevole Deputato Girardini.

Amici muratori, — egli comincia. — Ho domandato consiglio al vostro presidente se dovevo parlarvi in dialetto od in lingua. Siccome però noialtri avvocati siamo avvezzi a parlare in lingua; così per me sarebbe un certo imbarazzo a mettere insieme quattro periodi in friulano, i quali avessero la forma di un sia pur breve o semplice discorso. Dunque, scegliamo la lingua italiana, che d'altrontre voi tutti capite e che la è già la nostra lingua.

La mia parola sarà semplice, perchè cose semplici ho da dirvi: anzi non ho compito che di ricordarvi cose le quali voi avete avuto già in mente, le quali voi già vi siete proposte quando vi siete uniti in società.

Ricordo la prima vostra assemblea, più numerosa di questa, tenuta l'anno passato. Si leggeva allora sulle faccie vostre la speranza, la confidenza che la istituenda società sarebbe riuscita forte e duratura e prospera. Ricordo quel giorno e non lo dimenticherò mai, perchè queste riunioni di lavoratori devono piacere ad ogni galantuomo e rallegrare ogn'anima buona: dimostrando esse che l'operaio non è più il lavoratore senza coscienza dei propri diritti, l'automa in balìa del più potente; ma l'uomo che i diritti propri conosce, l'uomo che a fronte alta domanda sia osservato quanto a lui di diritto appartiene, perchè sa di ritrovare nella unione quella forza che l'individuo isolato, povero non possiede. *(Bene! Bravo!)*

Non era la prima volta, quella, ch'io mi trovavo in mezzo agli operai; nè la prima volta ch'io mi trovavo in mezzo ad una classe speciale di operai. Delle quali una specialmente — pur conservando intero l'affetto mio per tutte — m'interessò ed interessa: le classe dei ferrovieri, cui prestai l'opera mia più volte. Ora, tra i ferrovieri è avvenuto un fatto che forse sarà avvenuto o potrà avvenire anche tra voi. Quando il fascio dei ferrovieri prima, la lega dopo furono istituite; — benissimo! — dicevano i ferrovieri medesimi, e tutti diedero il loro nome alla società. Ma ciascuno, per il semplice fatto del parteciparvi, credette che la società dovesse e potesse mutare d'un tratto il mondo: credette che grazie e benefici dovessero piovere dal cielo sui membri della associazione. Questa li protteggeva contro le ingiustizie, fino a pagare per ciascuno le spese di lite quando una lite si rendeva necessaria; questa li consigliva e dirigeva nei loro reclami, nelle loro domande di pensione ecc. Non bastava, secondo le mal concepite speranze di taluno; e per esempio, se ad un socio era data una multa, eccolo reclamare. «— Perchè foste multato?» «Per questo e questo.» — «Ma voi siete nel torto...» — «O allora perchè sono socio, se possono multarmi?» — Si pretendeva insomma, che la società avesse fatto diventare tutti più ricchi e più felici: e poichè questo non si vereficava, i soci abbandonarono il sodalizio. — Avevano un bel dire, i capi: se pretendete troppo, nulla otterrete e la società disfarassi e non avreto neppur quello che avete oggi. Per fortuna, i capi medesimi tennero saldo allo statuto, e cercarono con la propaganda, con la persuasione di riattirare a se, gli sbandati. E questi tornarono e la società dei ferrovieri è oggi potente. *(Bene!)*

Così di voi. Se un muratore crede che la società gli apporti la prosperità e le ricchezze domestiche, s'inganna. Ma veda egli cosa la società gli offre e promette col suo statuto, e quel solo domandi.

E la vostra Società vi ha dato un prontuario delle mercedi e vi ha dato un orario. Non è già questo molto? Non è molto il non essere più esposti a dover prestare lavoro per una durata maggiore che la conservazione della

propria salute non consenta? il non dover più vendere il vostro lavoro a prezzi che non vi convengono.

E non è un vantaggio l'orario in base al quale sapete quante ore destinare al lavoro e quante al riposo — e non più siete alla balia del capriccio altrui?.. Tutte cose le quali hanno mutato voi da gente da soma in uomini. . e vi pare poco? Sì che ora voi potete andare davanti ai vostri padroni e dire: questi sono i vostri diritti, questi i miei; diritto per diritto: siamo uomini eguali. (*Vivi prolungati applausi*).

E altre cose ancora la società vi promette: il mutuo soccorso, fra altre: il soccorso, cioè, quando ce n'è il bisogno, quando anche pochi centesimi nella casa d'un operaio sono tanti angeli. E altre, molte altre ne potrete fare, col tempo: e io vi addito quella di provvedere che sieno tutelati gli interessi dei nostri operai migranti in *Germania*, come voi dite; e quella di un ufficio di collocamento... Ad una ad una, sono già molto, tutte queste cose; ma mettetele tutte assieme, e vedrete quale somma di beni la società possa procurare. Ma ci vuole pazienza, ma ci vuole costanza. Chi capisce queste cose, si fa socio e resta socio. Uniti, sarete una famiglia, non atomi — non persone disgregate, disperse, senza stima e senza aiuti. Questo è il vangelo pratico dell'operaio: mentre in Chiesa vi insegnano che tutti gli uomini sono eguali, qui, nelle società vostre, vi si insegna il modo di essere tutti eguali. (*Vivi applausi*).

E poichè aveste la fortuna che i capimastri vi hanno seguito nei vostri desideri, e vi sono anzi venuti incontro; badate, che tutto questo beneficio voi potreste ora perdere lasciando cadere, sfasciarsi la società vostra — e vi troverete a peggior condizione di prima, poichè avrete dato una dolorosa, una vergognosa prova di non saper essere uomini (*vivi applausi e mormorii di bene! ha ragione! è giusto*)

Conclude incuorandoli a perseverare. Con il lavoro, con l'ordine, con la costanza nei buoni sentimenti si fa molto più progresso di quello che si possa fare con qualunque altra maniera. (*Bene! applausi*)

—

Dopo alcune parole del Presidente, l'assemblea è dichiarata sciolta.

LA CONFERENZA del prof. MARCHESI agli studenti.

Sabato, alle ore 8 ant. nella Sala maggiore del Palazzo degli studii, il prof. Vincenzo Marchesi, presenti l'Ill. *Sig.* Preside, i Sigg. Professori e gli studenti del R. Istituto Tecnico, parlò sul 1848.

Spiace il non poter riportare che qualche cenno del bellissimo discorso, ascoltato con tanto diletto ed applauditissimo,

L'oratore dice che come i francesi chiamano il 1870 l'anno terribile, gli italiani chiamano il 1848 l'anno santo, perchè decise le sorti della patria ed in breve tempo spiegò la via a Vittorio Emanuele per piantare il vessillo tricolore sulla vetta sacra del Campidoglio. Accenna come in quell'anno tutto un popolo si proponeva di trasformare in realtà luminosa l'idea di Dante. Appropriatosi del riso sdegnoso del Giusti, commossi dalle letture degli Enciclopedisti francesi, del Parini, dell'Alfieri, delle «Mie Prigioni» esso attinse dai romanzi dell'Azeglio la fede del valore italiano e credette col Gioberti che all'Italia spettasse il primato sopra le le altre nazioni.

Parla quindi di P.o IX e di Carlo, Alberto, come il papato per sua natura cosmopolita straniero da circa tre secoli al movimento intellettuale, fondato sul principio del libero esame, non poteva dimenticare i suoi dogmi, come il pallido mesto Amleto sabaudo non era pronto alla guerra, mancando all'esercito piemontese l'indispensabile unità del comando,

Milano intanto espiava la colpa del 1814 combattendo le sue magnifiche cinque giornate, ed il vecchio leon veneto, rialzava la fiera testa e ruggiva ai nuovi pericoli. Per virtù di popolo adunque il vessillo tricolore sventolò a Venezia ed a Milano.

Accenna ai disastri dell'armi piemontesi, dopo i successi parziali di Goito, Monzambano, Palestro che avevano esaltato oltre misura le speranze degl'italiani.

La più santa delle cause sembrava soccombere; sorse l'alba del 1849, che se fu l'anno dei disinganni, ritemprò l'animo dei connazionali.

È inutile tessere lodi al prof. Vincenzo Marchesi: entusiasti sempre della sua parola ci rammarichiamo di sentirla così raramente. B. F.

Vandali.

L'altra notte alcuni vandali armati di uno spuntone di ferro, rovinarono i portoni delle abitazioni del marchese Mangilli in via Cavour, del comm. Morpurgo in via Savorgnana e del co. De Puppi in piazzetta dei Teatri.

Buona usanza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Rizzi Ermenegildo*, Tomasoni D.r Luigi di Buttrio l. 2, Franceschinis ved. Caterina l. 1, Gregorutti famiglia l. 1.

La conferenza al Teatro Minerva.

Dopodomani, mercoledì, alle 8 3/4 pom. nel Teatro Minerva il prof. Antonio Fradeletto terrà una conferenza sul tema: *Emilio Zola*, a beneficio dell'Educatorio Scuola e Famiglia.

Prezzi:

Ingresso lire 1 — Militari cent. 50 — Studenti (muniti di tessera) cent. 50 — Al Loggione indistintamente cent. 40. Palchi L. 5 — Poltrone L. 1 50 — Scanni L. 0.70

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la libreria Gambierasi o al Camerino del Teatro che resterà aperto anche per la vendita dei palchi e dei posti riservati, dalle undici alle quattordici.

Camera di Commercio.

Esportazione del frumento dalla Russia. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri assicurò che notizie ufficiali avute dalla Russia escludono siavi stato ordine proibitivo esportazione di grani e che neppure se ne parla come di cosa probabile.

Trasporto di cereali. — Le ferrovie Adriatica, Mediterranea e Sicula accordarono in via temporanea la riduzione del *50 per cento* sui prezzi di trasporto delle spedizioni, a vagone completo, di *frumento, farina di frumento, granoturco* e *farina di granoturco* provenienti dall'estero e destinate a località italiane. Eguale riduzione è accordata inoltre alle spedizioni a vagone completo di dette merci eseguite da una ad altra stazione italiana in base alla tariffa speciale N. 101, piccola velocità, oppure in base alla tariffa locale n. 201, piccola velocità.

La riduzione suddetta è estesa al diritto fisso di stazione, ma non a quello di carico e scarico, in quanto che tali operazioni devono sempre essere eseguite a cura e spese dello speditore e del destinatario.

Quando le tasse vengono pagate alla stazione estera di partenza (porto affrancato) la riduzione è fatta in via di *rimborso*.

Nessuna riduzione viene fatta alle spedizioni in esportazione dall'Italia nè quelle in transito.

Piccoli furti.

La settimana passata, in via Villalta furono perpetrati alcuni piccoli furti. In danno di certo Raffaele Falbiano fu Giuseppe cinquantenne da Trani, oste, abitante al numero 85, ignoti rubarono pochi oggetti di biancheria; in danno di Giuseppe fu Giuseppe Cita, tre galline ed un gallo; in danno di Antonio Mitro abitante al N. 98, due galline; in danno della guardia daziaria Augusto fu Valentino Mini, un vecchio cappotto.

Stanotte, poi, in danno del pittore Giacomo Pravisani fu Alessandro quarantacinquenne di via Treppo 51, ignoti rubarono 6 galline.

Pubblico ringraziamento.

Alle Assicurazioni Generali di Venezia.

I sottoscritti vivamente ringraziano la Direzione delle Assicurazioni Generali di Venezia, della correntezza ed eccezionale equità da essa usata verso di loro, nella liquidazione e pagamento del danno subito in causa d'incendio d'una di loro casa sita al Ponte della Delizia presso Codroipo, pagamento che la prelodata Direzione a tenore di legge avrebbe potuto rifiutarsi di fare.

Ringraziano poi anche i signori fratelli Girardini rappresentanti provinciali della suddetta Società, per la sollecitudine usata nel pagamento del premio.

Udine, 7 maggio 1898.

Ferdinando Lirussi.
Gio. Batta Lirussi.

Malvagio attentato.

Il treno della scorsa notte, che arriva a Udine alle ore 3, 4 giunto fra le stazioni di Pianzano e Sacile, trovò ingombro il binario da una traversa. Fortunatamente i rispulsori la spinsero e fecero camminare per un centinaio di metri; sì che il macchinista se ne accorse e riescì a fermare il treno ed a togliere la traversa prima che ne accadessero guai, come potevano accadere.

La traversa in parola venne sequestrata dal personale ferroviario e portata nella nostra stazione.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 Maggio a L. —.—.

I parenti e congiunti annunziano col cuore straziato la morte di

Giuseppe Faloni

avvenuta ieri 8 corr. alle ore 3.35

I funerali seguiranno oggi alle ore 18 partendo dalla casa N. 114 via Anton Lazzaro Moro.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Un maresciallo fittizio. D'Odorico Leonardo fu Domenico, di anni 51, da Cassacco, era imputato di truffa e usurpazione di pubbliche funzioni, perchè si spacciò per maresciallo di finanza, in Purgessimo, riescendo a carpire a certa Causero Giovanna un importo di danaro. Il Tribunale, convinto della sua reità, lo condannò in contumacia a sei mesi e mezzo di reclusione ed alla multa di L. 250.

Vigilanza violata Bevilacqua Giuseppe detto Lucca di Gio. Batta, d'anni 24, fornaciaio, nato e domiciliato a Udine, vigilato speciale, imputato di contravvenzione alla vigilanza, fu condannato a mesi 2 di reclusione e nelle spese.

Quando non si può provare... Scuoch Giacomo di Giuseppe, di anni 22, contadino, residente a Topolo, era imputato di furto qualificato per avere nella notte dal 20 al 21 febbraio, di nottetempo, in danno di Giovanni Felettigh, rubato venti fiorini e undici lire, che il derubato teneva in un cassetto aperto, mediante estrazione. Il Tribunale lo assolse per non provata reità.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 Maggio 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti 1 1
Esposti » 1 » 1
Totale n. 25.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Vannini impiegato con Maria Pittano cucca — Giorgio Bernardis ragioniere con Erminia Petris sarta — Carlo Del Bianco tipografo con Antonia Della Pietra sarta — Riccardo Muraro negoziante con Elisabetta Fabbro casalinga — Luigi Zotto impiegato civile con Maria Trost maestra comunale — Giovanni Valoppi commerciante con Enrica Sabbadini sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Colautti muratore con Maria Driussi operaia — Angelo Sartori portiere ferroviario con Teodolinda Tamburini seggiolaia.

Morti a domicilio.

Luigi Galliussi di Gio. Batta d'anni 4 — Domenica Mondini-Sarafini di Giacomo d'anni 73 casalinga — Angelica Pietti Vargendo fu Domenico d'anni 79 agiata — Virginia Magris d'anni 15 — Ermenegildo Rizzi fu Natale di anni 64 caffettiere — Gemma Mezzavilla di Giovanni d'anni 4 — Teresa Cremese fu Leonardo d'anni 19 casalinga — Giuseppe Modotto di Gio Batta di giorni 8

Morti nell' Ospitale civile.

Orsola Ferro-Savio fu Leonardo d'anni 72 fruttivendola — Vincenzo Bernini di Giovanni d'anni 36 agricoltore — Antonia Borria-Cattarossi fu Giacomo d'anni 80 cucitrice — Antonio Driussi fu Angelo d'anni 64 agricolo — Luigi Rigo d'anni 73 facchino — Lorenzo Damiani fu Giovanni d'anni 81 agricoltore — Angela Cassalotto-Padovan fu Giovanni d'anni 43 contadina — Domenica Slo daro-Chiabba fu Pietro d'anni 77 casalinga — Olga Osso di Vittorio d'anni 2 mesi 7 — Giuditta Bovolotto fu Antonio d'anni 25 cucitrice — Mauro Fuggetta di Savino d'anni 40 impieg. priv.

Totale N. 19

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Avviso d'asta

Il giorno *21 maggio 1898* e successivi alle ore 10 di mattina avrà luogo la vendita all'asta dei mobili della fallita G. Jacuzzi in questa città suburbio Venezia N. 13.

L'inventario e stima può dagli aspiranti venir esaminato presso il curatore del fallimento.

Avv. Coceani Pietro,

Avviso.

Il sottoscritto Notaio è incaricato a trattare la vendita di una casa con orto, in un principale Suburbio di questa città, sulle base di un utile impiego del denaro.

Valentino Baldissera Notaio in Udine
Via Paolo Sarpi N. 24.

LOTTO

Estrazione del 7 Maggio

Venezia	23	76	12	66	43
Bari	41	11	82	39	27
Firenze	47	42	68	12	26
Milano	57	79	32	35	21
Napoli	86	38	60	72	1
Palermo	29	46	42	67	44
Roma	34	76	19	40	14
Torino	51	30	31	27	77

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Al Caffè della Nuova Stazione

fuori Porta Aquileia, c'è ogni sera grande concorso di pubblico, che si diverte assaissimo ai concerti vocali e istrumentali delle artiste eccentriche veneziane Mari Vais e Clara Duse e del distinto professore di mandolino Pasquale Solazzo.

Questa sera, nuovo concerto con programma variato; così nelle successive.

Ingresso libero.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI — 26.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100, L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 471,790,92
Fondo evenienze	L. 37,849,62	» 18,049,62
di cui investito in L. 500 rendita italiana fondo cronici / » 500 » » » pensioni	» 19.800.—	
	Totale L.	1,013,340.54

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Marzo		30 Aprile
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 21,307.96	Numerario in cassa	» 236,771.36
» 5,473,188.37	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 5,089,418.97
» 15,390.08	Effetti in protesto e sofferenza	» 11,098.13
» 734,355.62	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 647,523.57
» 1,272,979.67	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 851,891.17 / applicati alla riserva » 418,088.50 }	» 1.385,013.98
» 664,303.75	Conti correnti garantiti da deposito	» 604,261.16
» 628,608.14	Detti con Banche e corrispondenti	» 628,813.31
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 249,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 249,000.—
» 2,021,028.91	» anticipazioni	» 1,907,338.51
» 2,029,551.59	liberi a custodia	» 2,795,451.84
» 38,462.84	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 53,086.57
L. 13,862,676.93		L. 14,165,277,40

PASSIVO.

31 Marzo		30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 509,640.54	Fondo di riserva L. 471.790 92 / Fondo evenienze » 18.049 62	» 489,840 54
» 2,598,717.06	Conti correnti fruttiferi	» 2.743.483.02
» 3,120,559.65	Depositi a risparmio	» 3,089,947.05
» 1.781,816.49	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1.312,811.—
» 335,866.07	Conto titoli a riporto	» 334,066.07
» 7,290.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,796,32
» 249,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 249,000.—
» 2,021,028.91	» anticipazioni	» 1,907,338.51
» 2,029,551.59	liberi a custodia	» 2,795,451.84
» 161,205,80	Utili lordi del corrente esercizio	» 191,543.05
L. 13,862,676.93	*Udine, 3 maggio 1898.*	L. 14,165,277.40

Il Presidente **G. Kechler**

Il Sindaco **Mario Pagani** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l' interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza-Interesse a convenirsi colla Direzione

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento
Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di comm. e cie) . . . 4 1/2 0/0
» **Cedole di Rendita Italiana** . . . 3 1/2 0/0
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito . . . 4 3/4 0/0
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per tale servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e del II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 marzo 1898	L. 2.598,717,06	
Depositi ricevuti in aprile	» 945.634,22	
	L. 3,544,351.28	
Rimborsi fatti in aprile	» 800,868 26	
Esistenti al 30 aprile		L. 2,743,483.02

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 28 marzo 1898	L. 3,120,559.65	
Depositi ricevuti in aprile	» 198,862.16	
	L. 3,319.421.81	
Rimborsi fatti in aprile	» 229,474.76	
Esistenti al 31 aprile		L. 3,089,947.05
	Totale L.	5,833,430.07

Deposito in Udine: *presso la farmacia FABRIS.*

In vendita.

E' in vendita un BUON CAVALLO DA SELLA, razza transilvana, di anni 10 mantello sauro - bruciato.

Per indicazioni, rivolgersi al signor *Pietro Bonfini in via della Posta.*

Impiego lucroso

offre casa commerciale, principali città rappresentante depositario merce consumo. — Domandasi versamento L. 500 - 1000 garantito. *Schiarimenti. TESSARI - Venezia = Calle della Mandola 3717 (a).*

EPILESSIA

Miglioramento sempre! Guarigione frequente! mediante i

CONFETTI GELINEAU

Prezzo: L. 7.50 astuccio gr. — L. 4.50 astuccio pic. Deposito generale per l'Italia: **A. Manzoni e C.** chimici-farm., *Milano e Roma.*

DOMENICO RUBIC

Ottonaio e bandaio

Udine — Via Pescolle N. 16 — Udine

TROVANSI

Incubatrici per far nascere i bachi da seta.
Pompe d'incendio su carro, complete pronte.
Pompe per travaso dei vini o liquori.
Pompe per birra per cisterne o pozzi profondi.
Pompe irroratrici per dare il solfato di rame alle viti, di propria fabbricazione, e delle migliori fabbriche.
Tiene rappresentanza delle premiate **solforatrici** di *G. Caschia di Nimis.*
Pure ha la rappresentanza degli **imbuti** *Gloria* automatici per imbottigliare, ed apparecchi automatici per mastelli.
Lucernai in ghisa per dar aria e luce ai granai e soffitte.

CUCINE ECONOMICHE

Apparecchi inodori per Latrine, e *Vaschette Ghisa* smaltate.
Tubi gomma in sorte, con spirale e senza.
Si assume qualunque impianto di Parafulmini, e pure per il loro restauro.
Eseguisce qualunque lavoro di bandaio ed ottonaio, tutto a prezzi onestissimi.

DOMENICO RUBIC

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — **LE INSERZIONI**

IL FERRO-CHINA BISLERI

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue

Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. **SEMMOLA**, Senatore del Regno « la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità ».

L'Acqua di NOCERA - UMBRA

alcalina, digestiva, gazosa, battericamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Moleschott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De-Giovanni ed altri

la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera

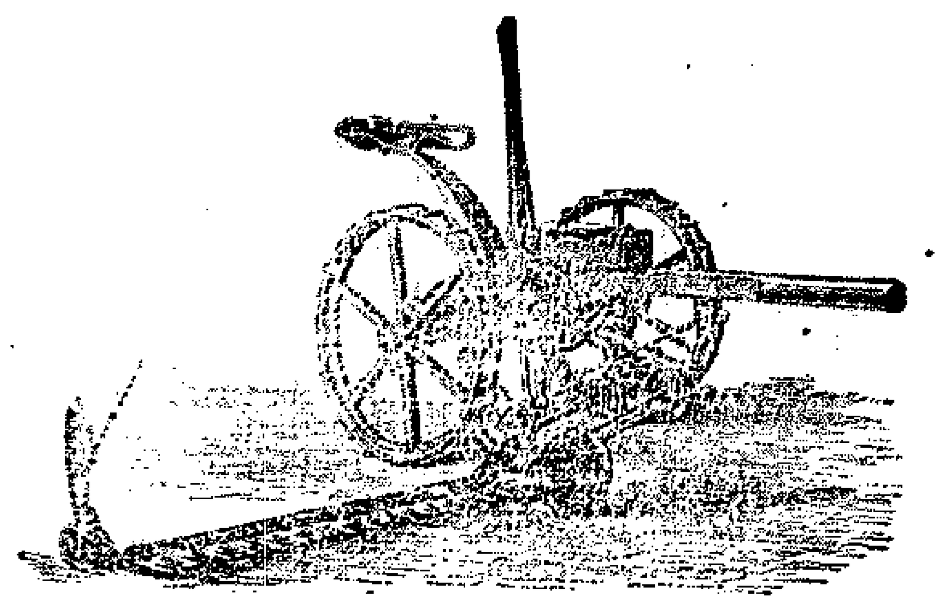
F. BISLERI E C. MILANO

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO **FOGGIA** **NAPOLI**

Cataloghi a richiesta



Cataloghi a richiesta

Falciatrici Walter. a Wood. modificate per leggerezza di tiro e perfezione di lavoro. **Rastrelli** delle migliori fabbriche estere adatti a qualsiasi podere. **Spandifieno Americano** con parafieno, l'unico in commercio che lavora con precisione. 2

MILANO - **FRATELLI TREVES, EDITORI** - MILANO

È APERTA L'ASSOCIAZIONE A **34** *NUMERI del*

BULLETTINO ILLUSTRATO

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

L'attenzione generale è rivolta al teatro della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti. A soddisfare la legittima curiosità del pubblico, ne pubblicheremo, com'è nostra abitudine, un *Bullettino Illustrato.* Sarà un diario il più interessante sia per copiosità ed esattezza di notizie, che per ricchezza di disegni e di schizzi palpitanti d'attualità, eseguiti da valenti artisti. — Ne pubblicheremo due numeri la settimana di 8 pag. in formato grande su carta di lusso.

Centesimi 15 Centesimi IL NUMERO

— Sono usciti i primi numeri —

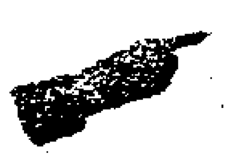
***Associazione a 34 numeri* LIRE CINQUE**

Premio agli associati: **CARTA della GUERRA ISPANO-AMERICANA**, che comprende le coste dell'Atlantico tanto Americane che Spagnuole.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.



Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua.**

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone,* 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esse sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un sarte dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16 20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10 35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungera L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2 60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI.** Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scozzezi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIETISSIMI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D 4.55	7.10
O 4.45	8 57	O 5 12	10 05
·M. 6.05	9.49	·M. 17.25	21.44
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
D. 13 2[illegible]	18.20	O. 14.10	16.55
O. 17 30	22 27	M 18.30	23.40
O. 20 23	23.05	O. 2[illegible].5	3. 4
. questo treno si ferma a Pordenone.		. questo treno parte da Pordenone.	

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.5[illegible]	8.55	O 6.10	9.—
D 7.55	9.55	D 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D 17 06	19.09	D 16.55	19.4
O 17.35	20 50	O 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.15	6 22	O 8.10	8 47
O. 9 13	9 59	O 13 05	13.50
O. 19.05	19.50	O 2[illegible].45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 1[illegible].43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M 3.15	7.30	8.25	11.10
O 8.10	10.37	O 9.—	12.55
M 15 42	19 45	O 17.35	19.55
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17 16	M. 14.39	17 0[illegible]
M 17 56	20 32	M. 20.10	21 59

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 36	M. 7.06	7.34
M 9 50	10 18	M. 10.33	11 —
M 12 —	2 30	M. 14.15	14.45
M 17 10	17 38	M. 17 56	18 23

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16. 5	19.45
21.05	21.20	2[illegible].40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8 35	8.50
9.—	1[illegible].40	12.—
17.35	19.10	19.25

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.13	13.55	R. A. 15.35
R.A. 18.—	19 43	17.30	S. T. 19.10

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

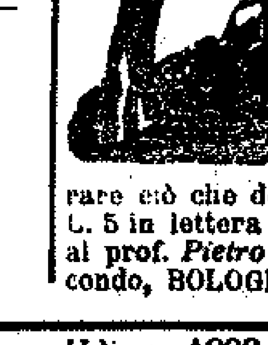
Istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Gabinetto Medico Magnetico



La Sonnambula *Anna D'Amico* da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

Meraviglioso Balsamo del Capitano G. B. Sasia

BOLOGNA — Per solo uso esterno — BOLOGNA

Unico e portentoso farmaco che guarisce qualunque piaga, ferita, bruciatura, flemmone, vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura.

POLVERI DI ROCCA SECCA SASIA

guariscono qualunque febbre anche le più ostinate

Queste specialità si vendono nelle principali farmacie. Si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi **Capitano G. B. Sasia**, *Via Santo Stefano N. 92* **Bologna** (Italia).

Vendita a Udine presso la farmacia Biasioli.

GIUSEPPE MAZZARO

Filiale di Udine - Via Mercerie 9.

Grande deposito

per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di CRISTALLI e SPECCHI di FRANCIA e BOEMIA - LASTRE di VETRO BELGHE, NAZIONALI, colorate, mussoline, rigate per tettoje e pavimenti - VETRINE fine ed ordinarie - PORCELLANE e TERRAGLIE - DIAMANTI per tagliar VETRI ecc. -

CASA PRINCIPALE A VENEZIA

con

Stabilimento per l'ARGENTATURA - DECORAZIONI a smeriglio su VETRI e CRISTALLI e per la MOLATURA di CRISTALLI e SPECCHI. -

Prezzi di tutta convenienza

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco